

URSS: stazioni automatiche per controllare le prove H

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ammissioni USA sulle basi di missili all'estero

A pagina 14

Chi tocca la Rai-TV muore!

E' STATO SANCITO, quando fu abbattuto il fascismo, che la Rai-TV doveva essere sottoposta al controllo parlamentare. Ma appena il regime democristiano si è consolidato, si è subito ridotto il controllo a una parvenza e in realtà la Rai-TV è stata messa al servizio, di volta in volta, dei governi d.c. o delle fazioni che nella D.C. conquistavano il potere, ivi comprese le ali marcianti del clero e delle curie.

Tale situazione si trascina ormai da oltre quindici anni: chi tocca la Rai-TV muore! Naturalmente l'avviso vale anche per quei settori della D.C. che sono soccombenti e sui quali s'erge sempre d'improvviso un Flaminio Piccoli — michelangeloica figura della storia dorotea moderna — capace d'imporre l'esclusione o il bavaglio.

Da nove anni, un gruppo di parlamentari comunisti e socialisti hanno presentato una proposta di legge tendente a garantire l'obiettività politica della Rai-TV ed a modificarne adeguatamente la struttura, e l'esame della proposta è stato sollecitato per anni nel corso di tutti i dibattiti sui bilanci dei relativi ministeri, nella commissione di vigilanza, con interrogazioni e interpellanze. Silenzio di tomba da parte del governo: la Rai-TV non si tocca.

Poiché gli scandali ed i soprusi si sono moltiplicati nella attuale legislatura, tre gruppi parlamentari, dopo una serie di convegni sulla Rai-TV patrocinati dai giornali più noti e più diversi per intonazione politica, hanno presentato ben sei proposte di legge. Comunisti, socialisti, repubblicani e tutti gli altri gruppi hanno fatto seguire a ripetizione interpellanze e mozioni sullo stesso argomento. Ma la D.C. non molla: la Rai-TV non si tocca e proposte di legge e mozioni vengono seppellite sotto il silenzio e la dimenticanza.

INTANTO la Rai-TV muta volto economico. Diventa, a grande maggioranza, azienda IRI. Le aziende dello stesso tipo sono tutte dipendenti dal ministero delle Partecipazioni Statali. Niente: la Rai-TV non si tocca e rimane, con i francobolli, dipendente dal ministero delle Poste e Telegrafi.

La Rai-TV raggiunge i dodici milioni di abbonati non discriminati. Purché paghino, possono abbonarsi i comunisti, i socialisti, gli atei e i cattolici, ma niente voce in capitolo dove si decide, niente presenza al vertice, niente obiettività.

Una sentenza della Corte Costituzionale, e non di un illustre pretore di Casalecchio sul Reno, stabilisce che la Rai-TV deve essere considerata un « servizio pubblico », che deve essere varata una nuova legge. Niente da fare, la Rai-TV non si tocca, la Corte Costituzionale non può mutare le pie decisioni della D.C., dove c'è sempre un Flaminio Piccoli all'altezza dei suoi compiti di adeguare tutto all'ordine clericale.

Il direttivo della commissione parlamentare di vigilanza della Rai-TV si reca dal presidente del Senato e dal presidente della Camera per sollecitare l'esame delle proposte di legge sulla Rai-TV. I cittadini fanno pervenire in Parlamento centinaia di migliaia di petizioni firmate per sollecitare l'esame delle proposte di legge. Convegni, manifestazioni in ogni parte del paese chiedono la stessa cosa. Niente da fare, la Rai-TV non si tocca, le leggi non vengono esaminate, col pretesto di conflitti di competenza, non si applica neppure il regolamento del Parlamento che fissa un termine per la discussione delle proposte di legge.

MA OGGI come oggi la situazione si è ancora aggravata. Tra i firmatari delle proposte di legge vi sono gli esponenti qualificati di due partiti che appoggiano il centro-sinistra. Anche per loro vale il tabù della D.C. e della Rai-TV? Quale Flaminio Piccoli si erge a sbarrare la strada anche a proposte di esponenti del centro-sinistra ed a ministri in carica?

Dunque la Rai-TV si prende solo con l'assalto? E' quanto siamo curiosi di conoscere. Dai presidenti delle due assemblee parlamentari, dal capo del governo, dai ministri e dai dirigenti dei partiti di centro-sinistra interessati alle proposte stesse.

Siamo arrivati al ridicolo e al vergognoso. Non si può sopportare oltre un sopruso così chiassoso contro l'opinione pubblica, ora che si approssimano le elezioni politiche. E' troppo evidente che la D.C., ancora una volta, vuol vincere usando i soldi di tutti, utilizzando ai suoi fini di parte una azienda di Stato, beneficiando in esclusiva della Rai-TV. Basta vedere come è stata organizzata l'ultima Tribuna politica elettorale, senza dibattito, con l'ordine delle trasmissioni fissato arbitrariamente e all'ultimo momento, e così via.

La questione del mezzo radiofonico e televisivo non aveva e non ha necessità di stare nel programma del governo di centro-sinistra? C'è un solo partito in Italia, escluso quello di Flaminio Piccoli, e cioè della D.C. dorotea, che sia contento dello stato attuale delle cose? Della Rai-TV?

Se c'è si faccia avanti e dica che è soddisfatto ed accetta che la Rai-TV sia strumento di gruppi e fazioni di una sola forza politica. Se no, muoviamo tutti assieme nel pacifico assalto parlamentare perché la struttura della Rai-TV sia modificata e ne sia garantita l'obiettività politica, come si conviene a un « servizio pubblico ».

Davide Lajolo

Sciopero della fame di 75 ricoverati del San Camillo per solidarietà con medici e infermieri

A pagina 4

Il voto al PCI è voto per la pace, l'unità e la svolta a sinistra

Elezioni in 282 comuni

Dopo i colloqui a Cuba

Mikoian è atteso a New York

Intensa attività all'OSA contro il governo dell'Avana

NEW YORK, 10. La visita di Mikoian a Cuba si concluderà, secondo fonti non ufficiali, lunedì prossimo. Il vice presidente del consiglio sovietico, che ha avuto nel corso di questa settimana una serie di colloqui con il premier cubano, lascerà quindi l'Avana per far ritorno in patria, facendo scalo a New York.

Secondo informazioni di fonte diplomatico-giornalistica americana, Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani avrebbero confermato nei colloqui con Mikoian le posizioni già assunte pubblicamente dal governo dell'Avana: esigenza che gli Stati Uniti diano più concrete garanzie « non aggressive nei confronti dell'isola, procedendo alla smobilitazione del meccanismo aggressivo messo in piedi negli ultimi anni, riaffermazione della sovranità di Cuba e riserve di sottostare ad « ispezioni in loco » sul territorio dell'isola e sulle navi battenti bandiera cubana in acque internazionali. Le fonti non fanno menzione del problema dei bombardieri B-28, per i quali i dirigenti cubani hanno respinto la classificazione come « armi offensive ».

A quanto prevedono le stesse fonti, i dirigenti americani, i quali si sono fino ad oggi rifiutati di dare a Cuba garanzie più ampie di un impegno verbale, prenderebbero spunto da questa presa di posizione cubana per continuare, a tempo indeterminato, le operazioni di « quantomeno » e di « sorveglianza aerea » nei cieli dell'isola, a tempo indeterminato.

Oggi stesso è stato dato a Washington l'annuncio che una « forza inter-americana » si affiancherà alla Task Force 316 nelle operazioni di blocco: essa sarà al comando del contrammiraglio statunitense John A. Tyree e ne faranno parte, oltre a unità statunitensi, due cacciatorpediniere argentini e due fregate dominicane.

Nella giornata di oggi, un sesto mercantile sovietico, l'Anosov, è entrato in contatto con le unità americane durante la notte. Mediante uno scambio di segnalazioni ottiche, i comandanti avrebbero concordato un appuntamento al largo di un « controllo a vista » del carico disposto sul ponte. Anche in questo caso, l'operazione si è svolta senza incidenti e senza che marinai americani salissero a bordo della nave sovietica.

A quanto si è appreso l'Anosov è entrato in contatto con le unità americane durante la notte. Mediante uno scambio di segnalazioni ottiche, i comandanti avrebbero concordato un appuntamento al largo di un « controllo a vista » del carico disposto sul ponte. Anche in questo caso, l'operazione si è svolta senza incidenti e senza che marinai americani salissero a bordo della nave sovietica.

A Washington si è svolta oggi una riunione speciale del Consiglio dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), nel corso della quale il delegato venezolano, Nelson Himiob, ha insistito sulle « prove » di omicidio volontario. La sentenza, che ha messo ufficialmente la parola fine al dramma della famiglia Vandeput, ma non certo a quello di tutte le altre creature nate deformi, è stata accolta dagli applausi del pubblico. Molte donne, appena il presidente Trousseau ha finito di leggere il dispuntivo, hanno cominciato ad urlare di gioia. Altre sono avvenute e sono state portate fuori a braccia. La giuria era rimasta in camera di consiglio per quasi due ore. Doveva rispondere ad una serie di questi nel quale si chiedeva se la madre della piccola Corinna doveva essere considerata respon-

diato, proprio oggi, la scoperta di « una grande quantità di esplosivi » in una officina meccanica della capitale e lo arresto di « elementi castri ». Somoza ha tentato di addossare la responsabilità delle manifestazioni popolari e studentesche svoltesi negli ultimi giorni contro il suo regime poliziesco.

Il processo della talidomide

Assolti i Vandeput



LIEGI, 10. I coniugi Vandeput, accusati d'aver ucciso la propria bimba nata con il corpicchio devastato dalla talidomide, sono stati pienamente assolti dall'accusa di omicidio volontario. La sentenza, che ha messo ufficialmente la parola fine al dramma della famiglia Vandeput, ma non certo a quello di tutte le altre creature nate deformi, è stata accolta dagli applausi

del pubblico. Molte donne, appena il presidente Trousseau ha finito di leggere il dispuntivo, hanno cominciato ad urlare di gioia. Altre sono avvenute e sono state portate fuori a braccia. La giuria era rimasta in camera di consiglio per quasi due ore. Doveva rispondere ad una serie di questi nel quale si chiedeva se la madre della piccola Corinna doveva essere considerata respon-

sabile di omicidio volontario e se il marito, il medico dei coniugi Vandeput, doveva essere considerato complici nello stesso reato. La risposta della giuria è stata negativa. Il verdetto significa la completa assoluzione senza possibilità di appello. (Nella foto: i coniugi Vandeput si abbracciano dopo l'assoluzione. (A pag. 6 il nostro servizio)

Parlando al Cons. Naz. della D.C.

Moro detta al PSI nuove condizioni per l'accordo

Il P.S.I. dovrebbe accettare l'atlantismo e la politica interna tradizionale — Gravi limitazioni degli Enti di sviluppo agricolo — Pratico rinvio dell'ordinamento regionale — I dorotei soddisfatti del discorso

Con un lungo e abile discorso al Consiglio Nazionale d.c. riunitosi ieri mattina, Moro ha ricapitolato tutta la posizione del partito, nel quadro, più che di una conferenza, di una precisazione della concezione « moro-dorotea » del centro-sinistra. Il segretario della Dc ha operato

così un grande rilancio della operazione iniziata a Napoli sottolineando, tuttavia, senza veli la strumentalità dell'« accordo » del Psi ai fini di una dilatazione in ogni direzione (dalla scuola all'agricoltura, alle regioni, all'economia politica e ideale della democrazia cristiana; ridimensionando il programma governativo; elencando infine nuove pesanti « condizioni » per l'eventuale accordo di legislatura col Psi.

Intervenendo nel quadro di una situazione interna piuttosto agitata e perplessa, il discorso di Moro ha avuto l'effetto di rinsaldare la posizione di Moro nei confronti degli altri gruppi. I dorotei hanno approvato il discorso di Moro, e così hanno fatto, anche se in termini più vaghi e incerti, Fanfani, i « basisti » e i « sindacalisti » dai quali Moro si è fortemente differenziato a proposito della « maturità » del Psi.

Moro ha esordito associandosi alla commemorazione di Mattei, con la quale Piccioni aveva aperto il Consiglio nazionale, ed è subito entrato nel vivo delle questioni. Riasumendo, le posizioni del segretario d.c. possono essere così riassunte, sui diversi temi.

1) ENEL. Dopo aver respinto « ogni interpretazione classista ed estensiva » della nazionalizzazione, Moro ha affermato che la Dc si impegna ad accelerare l'iter in Parlamento e a sollecitare un'applicazione della legge.

2) Scuola. Moro nel difendere il compromesso con il Psi, ha respinto l'accusa della destra che lo aveva definito « irragionevole e umiliante ». Egli anzi, si è servito del tema della scuola per documentare che in questo caso, è stato il Psi a cedere. « Non diremo che il Psi abbia ceduto indiscriminatamente alla Dc », ha detto Moro — « ma esso si è accostato ragionevolmente » ai punti di vista democristiani.

3) Situazione economica. Moro ha respinto gli « allarmismi » sul « rallentamento congiunturale », affermando che la media produttiva industriale si è mantenuta a un livello di circa l'11 per cento superiore a quella dell'anno scorso. « Secondari » sono gli « squilibri temporanei » avvertiti in alcuni settori, il che conforta ad accentuare la linea di programmazione democratica, che dovrà garantire l'aumento del reddito, e un suo sviluppo bilanciato e armonico in tutte le zone.

4) Agricoltura. Il segretario della Dc ha annunciato il pratico accordo fra i partiti di maggioranza sulle leggi. Qui Moro ha con fermezza dichiarato che « i decreti riaffermano la tradizionale linea di politica agraria della Dc ».

Parlando degli Enti di sviluppo, Moro ha accennato soprattutto ai limiti del loro potere di intervento, circoscrivendo i problemi dell'« esproprio » in materia di « ricomposizione fondiaria ». Per la mezzadria, Moro ha esposto i criteri già noti, sottolineando il criterio degli « incentivi » per le volontarie compravendite « e degli » spostamenti del riparto entro certi limiti. Se il padrone non vorrà vendere si troverà in difficoltà a trasformare l'azienda con l'impiego di salariati fissi.

Si rimane, come si vede, nell'ambito di misure che non toccano la sostanza dell'ordinamento generale dell'agri-

coltura né modificano sostanzialmente l'attuale politica agraria. Non si tocca la Federconsorzi, non si modifica l'eredito; per i patti agrari si è molto lontani dalle richieste avanzate dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL.

5) Politica interna. A questo proposito, Moro ha espresso un giudizio moderatamente ottimistico, affermando che « non vi è stato cedimento ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 10

Mario Alicata risponde alle lettere dei lettori sul conflitto Cina-India.

(Segue in 13ª pagina)

Le consultazioni più importanti a Trieste

Ravenna e Massa Carrara

Alle ore 8 di stamane si aprono le urne nei 282 comuni interessati a questa « prima tornata » elettorale di autunno, convocata per il rinnovo di 266 amministrazioni comunali e di una provincia, quella di Massa Carrara che interessa 16 comuni oltre il capoluogo. Le operazioni di voto, oggi, si protrarranno fino alle ore 22; i prefettabili domini mattina alle 7 per concludersi alle 14. Il resto delle votazioni saranno prevedibilmente nel primo pomeriggio per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti (5 mila per la Sicilia), nella tarda serata di domani o nella notte fra lunedì e martedì per i comuni sopra i 10 mila abitanti (oltre 5 mila per la Sicilia) e per i capoluoghi di provincia e per la provincia di Massa Carrara.

I certificati elettorali avrebbero dovuto già essere consegnati a tutti i cittadini aventi diritto al voto. Gli elettori possono tuttavia ritirare il proprio certificato fino al momento della chiusura dei seggi o richiedere il proprio certificato qualora avessero o fosse stato smarrito l'originale. Va da sé che da parte degli scrutatori e rappresentanti di lista democratici, e soprattutto del nostro partito, va attuata la più attenta vigilanza perché non solo sia garantito il voto a chi ne abbia diritto, ma siano anche impediti con la dovuta energia i tentativi di broglio, che, anche in questa occasione, saranno numerosi.

I comuni nei quali si voterà con il sistema maggioritario sono 218, distribuiti in oltre 50 province, e vi prendono parte 372.011 elettori, cioè meno di un terzo del corpo elettorale odierno. (Segue in 13ª pagina)

La gabbia dorotea

Il commento più autorevole al discorso dell'on. Moro al Consiglio nazionale democristiano lo hanno fatto gli esponenti « dorotei » del partito: dichiarando di approvarlo e di ritenere soddisfacente per la grande maggioranza della D.C., sinché esclude una « meccanica » attuazione del programma governativo e la subordinata a ulteriori evoluzioni del Psi, su perché condiziona l'eventuale futuro « accordo di legislatura » col Psi a una prescelta totale adesione del Psi stesso alle linee generali della politica interna ed estera della D.C.

Non si può negare che il commento sia pertinente. Basta considerare quel che Moro ha detto circa i problemi-chiave della politica agraria e dell'ordinamento regionale. Sul primo problema, ha chiarito che i provvedimenti che il governo « dichiarerà » in materia di « rompere il fronte della opposizione di sinistra in Italia », appellandosi a questo scopo alla « unità di tutta la Dc, oggi più essenziale di ieri », ridimensionando e distorcendo in questo contesto gli impegni fondamentali del governo, sollecitando invece dal Psi una ulteriore « rottura » che ne modifichi radicalmente posizioni e natura.

Saranno reagire le altre forze del centro-sinistra e soprattutto la maggioranza socialista a questa impostazione che vorrebbe ingabbiare e subordinare sempre di più alla linea tradizionale di rottura della D.C. e all'abbraccio « doroteo »? Una impostazione che, dopo le elezioni, direbbe addirittura soffocante per chi la avesse inattuamente o colpevolmente favorita? Sapranno comprendere che solo accogliendo le spinte che venivano dalle masse e favorendo una sboccata politica unitaria si può mettere in nobilitazione e non esserne ingabbiati?

Ancor più pesante, se possibile, il discorso politico rivolto al Psi. L'on. Moro ha apprezzato largamente lo « sforzo » della maggioranza nemica di inserimento nella cosiddetta area democratica, per incitarla a nuovi passi: a una « maggiore comprensione » in materia di ordine pubblico e circa i doveri di « prevenzione e repressione » dello Stato, a una ulteriore evoluzione in politica estera come « condizione » per una partecipazione al potere (non sta bene, per es., che il Psi difenda ancora l'integrità della rivoluzione cubana). Sicché il futuro accordo di legislatura dovrebbe garantire e dare da Nenni per le regioni siano apprezzabili, è per ora solo un « edificio vuoto » che va riempito con l'aderenza socialista, appunto, a rigide condizioni accuratamente elencate da Moro in materia di « ordine pubblico e sicurezza democratica », « fedeltà alle alleanze », « apprezzamento della libertà senza mortificazione collettivista », e via di seguito.